

La Spezia. Sanità, corruzione e gare truccate: 11 arresti

La Spezia. Sospetto e clamoroso caso di corruzione in ambito sanitario in Liguria, a La Spezia, ma con possibili estensioni fino a Genova. A scoprirlo un anno di indagini della Guardia di Finanza spezzina che ha eseguito undici arresti, quattro in carcere, sette ai domiciliari, con accusa, a vario titolo, di corruzione, concussione e turbativa d'asta. Sotto tiro una serie di appalti per forniture ospedaliere e certificazioni energetiche. Secondo le Fiamme Gialle figura centrale del caso sarebbe il dirigente Asl spezzina Massimo Buccheri, già nella stessa funzione a Catania, direttore dei lavori in varie gare d'appalto, indagato per cor-

ruzione, concussione, turbativa d'asta, rivelazione del segreto d'ufficio e falso in atto pubblico. Altra figura eccellente finita nell'inchiesta l'ex consigliere regionale forzista Luigi Morgillo, politico famoso e di lungo corso, recentemente nominato coordinatore regionale Udc. Ma anche imprenditore e titolare di azienda che rilascia certificati di efficienza energetica ed in tale veste accusato di turbativa d'asta, ora ai domiciliari. Tra gli altri arrestati due dirigenti ed un responsabile di una multinazionale cinese nelle strumentazioni ospedaliere con sede a Milano: Domenico Atzei e Giuseppe Casalini, oltre a Emanuele Fiore. Ai domiciliari an-

che Riccardo Marangoni, l'imprenditore catanese Antonino Salvatore D'Arrigo ed esperti del biomedicale quali Massimo Sisti e Alberto Corbani, Carlo Patti, cremonese, e Aldo Pini. Buccheri avrebbe minacciato gli appaltatori di ritardare pagamenti, contestare i lavori se non avessero usato imprese "amiche". In cambio avrebbe ottenuto regalie, persino pagamento bollette Tari ma anche del denaro. «Regione Liguria è parte lesa e valuterà ogni iniziativa» ha dichiarato la vicepresidente e assessore alla Sanità Sonia Viale.

Dino Frabatti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola. Al via oggi le prove Invalsi online I presidi: «Pochi pc, costretti a fare i turni»

Milano. Al via oggi le prove Invalsi per 574.600 studenti di terza media. I test dovranno svolgersi entro il 21 aprile, secondo il calendario stabilito dalle scuole. Per la prima volta le prove saranno "computer based", ovvero effettuate su pc. Una novità non di poco conto, visto che, da una rilevazione dello stesso Invalsi, i computer a disposizione sono 216mila, quindi uno ogni 2,5 alunni. «Lo svolgimento online delle prove Invalsi – denuncia Mario Rusconi, presidente dell'Associazione naziona-

le presidi del Lazio – sta mettendo a dura prova diversi istituti su tutto il territorio nazionale. Infatti, non tutti i plessi hanno computer a sufficienza per consentire la contemporaneità, per cui la maggior parte delle scuole a livello nazionale sono costrette a fare doppi e tripli turni». Un'altra novità di quest'anno è la prova in lingua inglese, con una sezione rivolta alla comprensione della lettura e un'altra alla comprensione dell'ascolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terra dei fuochi

Nell'omelia di Pasqua, il vescovo Antonio Di Donna ha usato parole durissime sulla scarcerazione dei tre imprenditori, che hanno goduto di una riduzione di pena per 3 anni di indulto. Erano stati anche segnalati nella relazione della Commissione parlamentare sui rifiuti

Un momento dei controlli di routine da parte dei Vigili del Fuoco del nucleo Nbc (Nucleare, Biologico, chimico) nel centro di rifiuti ad Acerra. I tecnici controllano i rifiuti provenienti dalla raccolta di Napoli e di alcuni comuni della provincia, prima di mandarli in discarica o nei centri di raccolta.

(CIRIO FUSCO / ANSA / UJ)



Analisi Quel cavillo giuridico che sconcerta chi si ostina a credere nella giustizia

MAURIZIO PATRICIELLO

La notizia ci aveva colto di sorpresa, proprio nei giorni della Settimana santa. I tre fratelli Pellini, di Acerra, condannati a sette anni di carcere per disastro ambientale, sono stati rimessi in libertà dopo solo dieci mesi di detenzione. Amarezza grande, sconcerto, rabbia profondissima in tutti i cittadini. Sembra proprio che Acerra e i paesi limitrofi siano ostaggio di una regia occulta e malefica. I volontari che in questi anni non si sono risparmiati sono furenti. Fa male constatare che non sempre la giustizia si ritrova ad essere schierata dalla parte della verità. Non poche volte abbiamo dovuto assistere sgomenti alla scarcerazione di pericolosissimi individui grazie a un cavillo giuridico, a un difetto di forma. Grazie a questi stratagemmi, pericolosissimi mafiosi sono ritornati in libertà a terrorizzare e tormentare i cittadini onesti. Com'è possibile che non ci si accorga per tempo di un difetto di forma o dei termini che stanno per scadere?

Questo modo di fare alquanto sbarazzino sconcerta chi si ostina a credere alla giustizia, e continua, impertentito, a rimanere onesto sapendo di rischiare anche la vita. Toglie forza, vigore, entusiasmo, voglia di impegnarsi. Da ragione ai rassegnati, agli sfiduciati, ai fatalisti. Abbiamo celebrato la Pasqua. La risurrezione di Cristo ci ha invitati a puntare in alto, a non avere paura, a osare. Il Risorto ha vinto la morte, e con la morte ogni forma di menzogna, di ingordigia, di peccato, di mollezza. Alla luce della risurrezione l'egoismo, l'orgoglio, la superbia, l'avarizia ci appaiono per quello che veramente sono: nemici di chi li porta in cuore e del bene comune.

Nella "Terra dei fuochi" in poche settimane due notizie sconvolgenti. Al vigile eroe Michele Liguori, unico addetto alla sezione ecologica di Acerra, morto di cancro quattro anni fa, non viene riconosciuto dal Ministero dell'Interno la causa di servizio. Nei giorni scorsi veniamo a sapere che i fratelli Pellini sono stati scarcerati. Ad Acerra non si parla d'altro. Il dolore e lo sconcerto varcano le porte del Duomo nel giorno di Pasqua. Gli occhi di tutti sono puntati sul vescovo Antonio Di Donna, che in questi anni è sempre stato accanto al suo popolo martoriato e avvelenato. Ed ecco che Di Donna, da vero pastore, con fare pacato e fermo, affronta con coraggiosa parresia la questione. Cristo-Verità ci obbliga a dire la verità. A fare verità. Cristo non è stato imparziale. La risurrezione è la rivoluzione più grande che la storia abbia mai conosciuto. Il cristiano, e in particolare il pastore, debbono condividere la sorte degli umiliati, dei derelitti, degli scarti che la società opulenta e contraddittoria si lascia indietro. Chi vuole seguire Gesù deve restare accanto all'oppresso, mai, nemmeno per un istante solo, sostenere o giustificare l'oppressore.

A Pasqua il vescovo di Acerra ha raccolto i sentimenti del popolo affidato alla sua cura pastorale: Parole sofferente ma incredibilmente vere.

Lo Stato non può, non deve permettere che l'ansia di giustizia dei cittadini venga mortificata. Sarebbe pericoloso, fatale, deleterio. Se dovesse spegnersi la sete di giustizia nel cuore degli onesti, riprenderebbero ad ardere i roghi tossici non solo nelle nostre terre ma negli animi dei disonesti. E sarebbe un vero disastro. Non solo ambientale ma in tutti i sensi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Acerra, liberi i fratelli Pellini «Così si umiliano i cittadini» I tre sono stati condannati per disastro ambientale

ANTONIO MARIA MIRA

Scarcerati dopo appena dieci mesi i fratelli Cuono, Giovanni e Salvatore Pellini, gli imprenditori dei rifiuti di Acerra condannati nel maggio 2017 in via definitiva a sette anni di carcere per disastro ambientale, una delle vicende più gravi e emblematiche della "terra dei fuochi". Una decisione che «desta come minimo un forte sconcerto, indignazione e rammarico», e che «umilia, mortifica la sensibilità dei cittadini verso il dramma ambientale». Così l'ha definita il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Di Donna, nell'omelia di Pasqua. Parole forti ma più che giustificate dai fatti. Al processo ai fratelli Pellini, frutto dell'operazione "Ultimo atto-Carosello" del 2006, la Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti dedica un intero capitolo della Relazione sulla Campania, approvata appena un mese fa all'unanimità. E la descrizione è da vero disastro. «Presso gli stabilimenti Pellini erano stati illecitamente gestiti circa un milione di tonnellate di rifiuti speciali pericolosi e non, molti dei quali provenienti da stabilimenti del Nord Italia. Gli imprenditori ricevevano il rifiuto e dopo aver effettuato una declassificazione unicamente di natura cartolare li smaltivano illecitamente: i rifiuti liquidi erano sver-

sati direttamente nel bacino dei Regi Lagni e nella campagna dell'agro aversano e napoletano; i rifiuti speciali solidi anche pericolosi erano ceduti quale compost o smaltiti direttamente mediante tombamento su terreni a destinazione agricola ed in cave adibite illegalmente a vere e proprie discariche». In particolare, ha insistito la Commissione, citando la sentenza di condanna, «l'attività di contaminazione di siti destinati ad insediamenti agricoli con sostanze pericolose ha assunto connotazioni "di durata, ampiezza e intensità tale da risultare in concreto straordinariamente grave e complessa"». Inoltre, prosegue la descrizione «l'immissione di ingenti quantità di percolato di discarica dall'impianto dei Pellini nei Regi Lagni e, poi, per tale via, direttamente in mare era dimostrata dalla ripresa video effettuata dagli inquirenti, da cui emergeva che il corso d'acqua aveva improvvisamente cambiato colore assumendo quello del percolato di discarica». Eppure, malgrado la condanna definitiva, è arrivata la rapida scarcerazione a seguito di una decisione discrezionale della Procura generale, che ha calcolato una riduzione di pena grazie a 3 anni di indulto. Così per i tre fratelli è stata deciso l'affidamento per tre anni e mezzo ai servizi sociali. Certo, ha precisato Di Donna, le sue parole non sono «assoluta-

mente contro le persone: noi siamo contro l'errore, ma mai contro gli erranti, le persone che sbagliano, che sono nostri fratelli». Però, ha aggiunto, la decisione «suscita sconcerto perché significa sottovalutare il dramma umanitario dell'inquinamento per il quale da noi ci si continua ad ammalare e morire. Suscita disorientamento per la difformità di giudizio tra i diversi organi della giustizia. E ci sconcerta soprattutto perché di fatto questa decisione, che speriamo sia revocata, incoraggia quelli che inquinano, visto che poi alla fine questo è il risultato».

Ma a preoccupare il vescovo sono anche le promesse non mantenute per questa terra, come l'Osservatorio regionale sull'ambiente, le bonifiche, lo smaltimento delle ecoballe che «va a rilento», mentre c'è chi «continua a lucrare sull'affare dei rifiuti» e restano «inevase» le richieste dei cittadini come «una moratoria seria che si opponga a nuovi insediamenti inquinanti». Una richiesta pressante che Di Donna aveva fatto anche al termine della Via Crucis nella quale le meditazioni erano state storie di ammalati di cancro, soprattutto giovani «vittime del furto più infame: rubare la speranza del futuro». Vittime del disastro ambientale. «Non possiamo farcela da soli», era stato l'appello del vescovo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Antonio Di Donna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Ancora un morto Treviglio, avvisi di garanzia

Milano. Non si arresta la tragedia delle morti sul lavoro. Anche ieri un operaio, Mauro Morassi di 55 anni, ha perso la vita a Marghera (Venezia), schiacciato da un mezzo pesante all'uscita da un deposito. Interrogato, l'autista del camion ha dichiarato di non essersi accorto della presenza dell'uomo, che si trovava in un "angolo cieco", fuori dalla visuale del guidatore. Intanto, la Procura di Bergamo continua a indagare sulla morte, la mattina di Pasqua, di Giovan Battista Galli, 51 anni e Giuseppe Legnani di 57, uccisi dall'esplosione di un serbatoio della ditta Ecb, fabbrica di mangimi di Treviglio (Bergamo). Già domani o, al più tardi, venerdì, saranno eseguite le autopsie sulle salme, che forniranno ulteriori elementi alle indagini. I magistrati stanno ricostruendo la catena delle responsabilità e, nei prossimi giorni, potrebbero essere recapitati i primi avvisi di garanzia. Al momento, il fascicolo aperto per omicidio colposo plurimo, rimane a carico di ignoti. Anche i sindacati tornano ad alzare la voce chiedendo più prevenzione e sono pronti a costituirsi parte civile al processo. Per questa mattina è stata organizzata un'assemblea dei lavoratori della Ecb ed è già stata proclamata un'ora di sciopero nel giorno dei funerali dei due operai. (P. Fer.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vescovo Cipolla: è anche un dovere morale dei cristiani quello di presidiare e salvaguardare il territorio

Pfas. «Il grido di questa gente venga ascoltato»

«Oggi questa "terra" di Montagnana, con i suoi abitanti, sta gridando "aiuto". Ed è giusto che questo grido venga ascoltato. Anche per questo sono qui». Il vescovo di Padova, Claudio Cipolla, ieri sera a Montagnana ha accolto così il "grido" delle mamme (e non solo) che da oltre un anno si battono per l'acqua pulita. La città murata al centro della pianura padovana nell'zona rosa della contaminazione che da cinque anni attanaglia la quotidianità di 350 mila veneti - diventa dunque lo scenario per questa nuova attestazione di vic-

nanza della Chiesa alla popolazione colpita. L'occasione è stato l'incontro "L'acqua specchio di vita e dono di Dio per le sue creature" voluto proprio dal comitato Zero Pfas Montagnana in collaborazione con la parrocchia. «La custodia del creato non è solo una questione tecnica o politica, su cui come Chiesa non abbiamo titolo per entrare, ma è anche una questione morale - ha continuato Cipolla - Le leggi più giuste e le tecnologie più avanzate non possono sostituire coscienze che sentano forte dentro di sé l'appello a prendersi cura della creazione tutta».

Il Veneto contaminato paghi errori del passato. Come ha spiegato Gianni Tamino, biologo dell'università di Padova, a fine anni Settanta un caso di inquinamento simile e riconducibile alla stessa azienda chimica (oggi Miteni, allora Rimar) aveva costretto all'acqua dalle autobotti la popolazione dei due comuni di Sovizzo e Creazzo. «C'è bisogno veramente di spiriti liberi e forti nel risalire la china delle conseguenze degli errori passati», ha chiosato il vescovo, che poi ha proposto una lettura dell'enciclica *Laudato si'* nei passaggi più illuminanti per il caso Pfas.

Il papa spinge a scorgere il legame tra tutte le creature: «Ogni nostra azione non è senza conseguenze - ha sottolineato don Claudio - Quando tu comprometti un aspetto della creazione tutto si ripercuote sul resto, magari a distanza di anni». La responsabilità è dunque a tutti i livelli, anche imprenditoriale. «Il cristianesimo non è contro il progresso - ha concluso Cipolla - Ma a tutti corre l'obbligo di accertarci sempre che il progresso sia veramente tale per tutti gli uomini, non solo per pochi. Voi qui siete una testimonianza di quanto questo principio

morale sia fondamentale, perché pagate le conseguenze di chi non lo ha rispettato». Conseguenze pesanti, come ha spiegato Tamino. «Recenti ricerche confermano che queste sostanze sono potenzialmente cancerogene e come interferenti endocrini possono provocare diabete, infertilità, patologie cardiovascolari. I ragazzi della zona rossa hanno nel sangue valori intollerabili di centinaia di nanogrammi. Bisogna porre fine alla produzione e bonificare l'area su cui sorge Miteni».

Luca Bortoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA